

Alcune considerazioni di odontoiatria legale in base alle nuove evidenze giurisprudenziali. Il decreto legge n° 158/2012 (assorbito all'art. 3 della legge n°189 /2012) riferendosi agli addetti alla professione sanitaria afferma che: "le azioni connotate da colpa lieve non hanno rilevanza penale, purché si collochino nell'ambito di linee guida e di pratiche virtuose accreditate dalla comunità scientifica. La sentenza della Cassazione n° 268/2013 conferma la non rilevanza penale della colpa lieve del medico quando questa si collochi "all'interno dell'area segnata da linee guida o da virtuose pratiche mediche, purché accreditate dalla comunità scientifica". In buona sostanza si afferma che il comportamento medico sulla base di linee guida riconosciute e rilevabile in sede penale solo per profili di dolo e colpa grave. La sentenza della Suprema Corte introduce dei forti elementi di riflessione quando afferma che: "il Giudice non può certamente assumere un ruolo passivo, di fronte allo scenario del sapere scientifico, ma deve svolgere un penetrante ruolo critico, divenendo custode del sapere scientifico". In passato i medici e gli altri operatori sanitari hanno avuto a disposizione ampie risorse, per sperimentare test, procedure e terapie senza che ne venisse regolamentato il loro uso. Ne è risultato che molto di quanto fa oggi parte della pratica medica si è sviluppato senza che solide prove ne dimostrassero l'utilità per il paziente. Anche per le terapie efficaci la valutazione sistematica tesa a identificare le categorie specifiche di pazienti che possono trarre da esse il maggior giovamento è stata relativamente limitata. Dal 1995, la maggior parte (82%) delle riviste più diffuse in medicina ha introdotto una revisione statistica formale nei processi peer review. È stato stimato che un articolo pubblicato su queste riviste avesse una probabilità del 52% di ricevere una revisione statistica prima di essere pubblicato. Nel caso delle riviste specialistiche solo il 31% poteva disporre di un revisore statistico e solo il 27% degli articoli pubblicati era stato sottoposto a revisione di uno statistico. Infatti le revisioni dei lavori pubblicati in riviste specialistiche continuano ad evidenziare un'elevata presenza di errori legati al trattamento statistico dei dati. Quanto detto, ripropone la domanda, quali linee guida? Quale comunità scientifica? In realtà un'intelligente lettura della letteratura medica include la capacità di comprendere e di valutare l'uso dei metodi statistici nell'analisi dei risultati sperimentali. Tra la letteratura biomedica le revisioni sistematiche hanno importanti ricadute pratiche: sono utilizzate per sviluppare linee guida attendibili, possono orientare le scelte in ambito sanitario e più in generale, forniscono a ricercatori, medici e pazienti una valida sintesi delle conoscenze in merito alla cura di importanti patologie e alla loro diagnosi. Nell'ambito di una revisione sistematica può (se esistono le condizioni di similarità tra tipi di pazienti e di trattamenti indagati) venire realizzata una metanalisi, ovvero una combinazione quantitativa pesata dei risultati dei singoli studi. In conclusione intorno al comportamento etico nei confronti del paziente, dei colleghi e di noi stessi ruota dunque una buona parte dei problemi della nostra professione, alla luce del fatto che il nostro lavoro spesso è legato a scelte di compromesso in base alla specifica situazione del paziente e a volte fuori da quelle che vengono considerate linee guida, ciò si traduce nella necessità di saper difendere il nostro operato anche attraverso una corretta informazione e documentazione. Dott. Mario Pepi - Odontoiatra Perfezionato in Odontologia e Odontoiatria Forense - taitagiuliana@tiscali.it